

Si definitivo della Camera, Cgil e Ds protestano: provvedimento incostituzionale. Internet e inglese, la finta sperimentazione della Moratti

Agli insegnanti di religione il posto fisso. Ai precari no

Mariagrazia Gerina

ROMA Tappeti rosso porpora per gli insegnanti di religione. Continueranno ad essere soggetti agli arbitri della curia, ma da ieri hanno garantito per legge il posto fisso nelle scuole statali italiane. Quindi, centinaia di docenti scelti dai vescovi italiani saranno assunti fin dal prossimo anno a tempo indeterminato. Mentre il traguardo del posto fisso rischia di sfumare ancora una volta per il popolo dei precari della scuola, sempre più numerosi e sempre più vittima dei tagli preventivati dal governo in materia di istruzione. E a ragioni economiche è appesa anche l'attuazione della contro-riforma voluta da Letizia Moratti, divenuta legge ormai da tre mesi. Giusto novanta giorni era il tempo assegnato a Viale Trastevere per preparare il piano finanziario. Tempo che scade in queste ore, senza che le cifre della controriforma siano ancora state

messe nero su bianco. Casse chiuse, tutto bloccato. In mancanza di soldi, la contro-riforma camminerà anche quest'anno sulle finte gambe della sperimentazione. È stato approvato ieri dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione il decreto che porterà internet e inglese in prima e seconda elementare. Se le scuole vorranno. Riforma on demand, date le ristrettezze. E nuovi programmi scolastici fatti passare sotto banco. Senza discussioni, senza passaggi parlamentari. In via sperimentale.

Alle ragioni di bilancio restano impiccati tutti i progetti di Letizia Moratti. A patto che non ci sia di mezzo la curia. L'articolo sei della legge approvata ieri dalla Camera in via definitiva dice che per assumere gli insegnanti di religione verranno stanziati 7 milioni di euro nel 2003 e 19 milioni nel 2004.

Tra le fila della maggioranza parte la gara per incassare il colpo e strizzare l'occhio alle gerarchie ecclesiastiche, mentre

dall'opposizione si levano le proteste. La legge che regola l'immissione in ruolo degli insegnanti di religione è stata approvata ieri in via definitiva alla Camera con 252 sì, 115 no (Ds, Verdi, Pdc, Prc, Sdi e il repubblicano La Malfa). Insieme al centrodestra, hanno votato Margherita e Udeur, ma sono state 13 le astensioni.

Quindicimila docenti scelti dai vescovi italiani saranno assunti fin dal prossimo anno. La loro carta d'accesso sarà l'attestato di idoneità firmato dall'autorità ecclesiale. Dovranno affrontare un concorso che darà loro accesso a un elenco graduato non vincolante e non a una graduatoria. La curia potrà procedere alle chiamate e revocare il benessere. Lo stato metterà solo il paracadute del posto fisso e gli insegnanti che i vescovi non riterranno più idonei a salire in cattedra per insegnare religione passeranno a occupare le altre cattedre, a tempo indeterminato.

«Questa legge introduce un'anomalia nel sistema di reclutamento degli insegnanti italiani», denuncia Alba Sasso, spiegando una delle principali obiezioni mosse alla legge appena approvata. Mentre dai banchi dell'opposizione parte l'accusa di inconstituzionalità. «Abbiamo creato nell'organico degli insegnanti pubblici dello Stato italiano una nuova figura che è sottoposta al vaglio, alla censura o alla ripulsa da parte della Chiesa», denuncia Villetti dello Sdi. «Da oggi gli insegnanti di religione potranno godere di più diritti rispetto agli altri colleghi», attaccano i verdi. E, fuori dall'aula, Rifondazione Repubblicana chiede già a Ciampi di non firmare la legge. Anche i sindacati intanto protestano. «È stata approvata una legge ingiusta che per dare stabilità lede il diritto di altre persone», dice Massimo Di Menna, segretario della Uil Scuola. Mentre Enrico Panini della Cgil denuncia: «Oggi la Camera dei Deputati ha approvato definitivamente

una legge che immette in ruolo, primo caso nella storia italiana, personale che insegna una materia facoltativa e che ha potuto lavorare solo grazie all'idoneità attribuita discrezionalmente dal vescovo sulla base di regole che non sono quelle definite dalla nostra Repubblica ma da un altro Stato». La corsia preferenziale per gli insegnanti di religione però è solo l'ultimo atto di una lunga serie, secondo il leader della Cgil Scuola: «Da quando due anni fa, il Governo ha debuttato unificando, per avvantaggiare le scuole private, le ultime fasce delle graduatorie permanenti ed ha equiparato i punteggi per il servizio fra scuola pubblica e scuola privata è successo di tutto. Decine di ricorsi al Tar persi dal Ministero, scelte contraddittorie assunte di volta in volta a distanza di pochi mesi, graduatorie fatte e disfatte più volte per esclusiva responsabilità politica: sono riusciti a buttarne nel caos tutto e a scatenare il tutti contro tutti».

MONTECITORIO

La Camera ritocca la patente a punti

È cominciata ieri in serata, nell'aula di Montecitorio, la discussione generale del decreto che introduce il nuovo codice della strada. Il relatore, Antonio Pezzella di An, ha illustrato i principali provvedimenti del testo, formato da sette articoli. Già in Commissione trasporti il decreto aveva subito diverse modifiche, ed è probabile che altri "ritocchi" vengano adottati dall'aula prima che il pacchetto dei provvedimenti venga votato al Senato entro il 29 agosto, per consentire la conversione in legge del decreto. Resta, per esempio, il limite dei 130 km orari sulle autostrade. «Spetta alle società autostradali - ha spiegato Pezzella - definire e indicare in quali tratti di strada è possibile alzare il limite a 150 Km orari». È stato anche ridotto da tre a due anni il periodo di recupero per "buona condotta" dei 20 punti iniziali; per i neopatentati, invece, i punti sottratti dopo una infrazione, saranno raddoppiati solo entro i primi tre anni dal rilascio della patente.

ANNIVERSARIO G8 DI GENOVA

Iniziate ieri le commemorazioni

Con l'inaugurazione di una mostra multimediale dal titolo «Non archiviabile» hanno preso il via le giornate di ricordo del G8 e di commemorazione di Carlo Giuliani, morto il 20 luglio 2001. Oltre alla mostra di fotografie e filmati sui fatti di Genova, si è aperta anche una mostra di disegni del vignettista Vauro, mentre in una sala apposita di Palazzo Ducale vengono proiettati tutti i giorni dal 15 al 20 luglio e dalle 10 alle 20 film dedicati al G8, ma anche ad eventi quali la guerra in Iraq e i diritti negati.

REGGIO CALABRIA

Intimidazioni a sede e consigliere Ds

Due intimidazioni sono avvenute in provincia di Reggio Calabria nei confronti di una sezione dei Ds e contro l'automobile di un consigliere comunale di una lista civica di centrosinistra. Alcuni sconosciuti dopo aver cosparsa di liquido infiammabile la porta d'ingresso della sezione dei Democratici di sinistra nella frazione Gallico di Reggio Calabria l'hanno incendiata. Le fiamme, spente dai vigili del fuoco, hanno provocato danni per alcune centinaia di euro. A Bianco alcuni sconosciuti hanno sparato alcuni colpi di pistola contro l'automobile, una Fiat Panda, di proprietà di un consigliere comunale, P.P., di 49 anni.

COMUNICATO CDR DE "L'UNITÀ"

Solidarietà al Corriere dello Sport

Bufera al Corriere dello Sport: 36 posti di lavoro in meno, tagli a più di un terzo della redazione, chiusura degli uffici di corrispondenza e aumento dei servizi affidati a service esterni. Il quotidiano sportivo oggi non è in edicola per la protesta dei suoi redattori, che si oppongono ai tagli voluti dall'azienda. Pieno l'appoggio dell'Ussi, che, attraverso le parole del presidente Antonello Capone, ha espresso ai redattori del Corriere la preoccupazione e la solidarietà dell'intera categoria. In un comunicato il Cdr dell'Unità esprime tutta la sua solidarietà nei confronti dei colleghi del "Corriere dello Sport" in sciopero contro la ristrutturazione selvaggia messa in atto dall'editore che intende tagliare 36 posti di lavoro con una procedura arbitraria e unilaterale. In gioco, oltre al futuro di 36 colleghi, c'è anche il mantenimento di una prassi codificata di relazioni sindacali che l'editore intende far saltare del tutto. Il Cdr dell'Unità appoggia le iniziative di lotta che la Fnsi, l'Associazione Stampa romana e il Cdr del "Corriere dello Sport" intendono assumere per contrastare i piani di ristrutturazione così concepiti.

Fontanarossa, si vola a proprio rischio

All'aeroporto di Catania niente luci ai lati della pista e la torre di controllo vede solo a metà

Maura Gualco

ROMA Stato d'allarme all'aeroporto Fontanarossa di Catania. Gli esperti di volo denunciano: le condizioni dello scalo sono al di sotto dei limiti di sicurezza. Barre luminose ai lati della pista: rotte. Sistema d'atterraggio: operativo al 50%. Impianto di continuità elettrica delle luci pista che si attiva in caso di black out: inadeguato. Pista di rullaggio: assente. Visione dei controllori della torre: ostruita.

E per risolvere il problema di quantificare la cenere vulcanica, da cui l'aeroporto siciliano è colpito, gli esperti sono stati costretti ad inventare il "cenerometro". «Sorta di apparato per la quantificazione della caduta di cenere vulcanica che consiste in una scatola di cartone con un foglio di carta bianca all'interno, ancorata al suolo per mezzo di pesanti pietre».

Queste alcune delle cause di pericolo dell'aeroporto siciliano il cui volume di traffico corrisponde a circa 200 movimenti (tra decolli e atterraggi) al giorno. Rischiose carenze racchiuse in un dettagliato rapporto che porta la firma degli esperti al volo dello scalo Fontanarossa di Catania.

Ma andiamo con ordine. «Da mesi il sistema d'atterraggio ILS è operativo al 50% - si legge nel rapporto - e due barre, una per la pista 08 e l'altra per la pista 26 del sistema PAPI (aiuto visivo per gli atterraggi) sono inoperativi. Ciò comporta per gli equipaggi di volo l'utilizzo di misure di visibilità più restrittive». Cosa vuol dire? «Il sistema ILS - spiega Piero Felice, esperto di volo in servizio a Fontanarossa - consiste in due apparecchiature. Una è il



Piazzale dell'aeroporto di Catania Fontanarossa, sullo sfondo la città di Catania e l'Etna

localizzatore che dà al pilota in atterraggio l'indicazione per stare al centro della pista. L'altra è la cosiddetta guida planata che suggerisce al pilota l'angolo di discesa. Beh, la guida planata si è rotta alcuni mesi fa. Poi è stata riparata ma la normativa Icao obbliga l'Enav a certificare periodicamente il suo funzionamento. Pena: la non utilizzabilità. Stesso discorso - prosegue l'esperto - per il sistema PAPI. Si tratta di barre luminose poste ai lati della pista. La metà ora sono rotte e i piloti quando atterrano invece che guardare sia a destra che a sinistra, sono costretti a guardare la lumi-

nosità solo da un lato».

Ma i problemi con l'illuminazione non finiscono qui all'aeroporto di Catania. Quando scatta il black out la regola vuole che entri in funzione l'impianto di continuità elettrica delle luci pista (gruppi elettrogeni). Nel rapporto si legge: «Non si può decollare con una visibilità inferiore agli 800 metri per l'inadeguatezza dell'impianto...mentre si portebbe operare tranquillamente con una visibilità di 500 metri...Tutto ciò comporta disagi notevoli per i passeggeri, ritardi e costi aggiuntivi per le compagnie aeree, ma soprattutto lo

scadimento degli standard di sicurezza».

Se il capitolo "illuminazione" lascia sbigottiti, quello "torre di controllo" non è da meno. Da sei mesi i controllori di volo svolgono il loro servizio in una sala di riserva ricavata al piano inferiore di quello utilizzato normalmente. Motivo: rinnovo della sala. I lavori non sono ancora iniziati, dicono però i controllori. Il punto è che la vecchia sala aveva le pareti vetrate a 360 gradi per consentire l'avvistamento totale. Mentre l'attuale sala adibita a torre di controllo è vetrata solo per 180 gradi. Il resto è cemento. Ciò che rende la visione esterna ostruita. E non è tutto. «Ulteriore difficoltà nella visibilità del traffico è provocata - è scritto nel rapporto - dall'anomala riflessione dei vetri che sdoppiano o addirittura triplicano le luci dei velivoli in atterraggio nelle ore notturne». Spesso - racconta Piero Felice - può accadere o tre aerei, ma sappiamo che è quel riflesso bestiale del vetro. Ma se poi due aerei ci sono per davvero? Che facciamo?».

Domanda preoccupante che fa il paio con un'altra: come fanno a Fontanarossa gli aerei a decollare senza pista di rullaggio? «Non abbiamo a Catania - spiega Piero Felice - una via di rullaggio, dove consentire agli aerei di mettersi in file per poi decollare. A tale scopo è utilizzata l'area di parcheggio dei velivoli. Quest'ultima è, tuttavia, molto vicina all'area movimenti dove cioè circola il traffico veicolare. In poche parole - prosegue l'esperto - può capitare, ed è già successo, che un'autobotte ostruisca il movimento a un Boeing che sta andando verso la pista per decollare. Peralto, noi siamo in contatto con gli

aerei e non con i veicoli ai quali, in questi casi, non possiamo dire "non ti muovere, aspetta o spostati da lì"».

Ma il "bello" dell'aeroporto versione "cinesco" è il "Cenerometro". «La latitanza aziendale - scrivono i responsabili nella loro relazione - ha costretto gli Eav (Esperti assistenza al volo) ad arrangiarsi, inventando e posizionando in significativi punti della pista il "Cenerometro". Perché? «Se il vulcano erutta - spiega Felice - emette cenere vulcanica che si posiziona in quota lungo le rotte degli aerei. Se io lo so prima, posso dare l'informazione al pilota e chiedergli di virare per evitarla. Ma se non lo so? Due anni fa - prosegue l'esperto - un velivolo della Meridiana subì dei danni agli obli e fu costretto a tornare per alcune miglia indietro. Quella volta, la caduta di cenere fu talmente violenta che sembrava grandine. Il problema, tuttavia, non è soltanto ad alta quota. Ma anche su pista. In questo caso ci siamo inventati i "Cenerometri" con lo stesso sistema dei pluviometri, ovverossia verificammo il livello della cenere. Quando questo è alto lo comuniciamo all'Enac che decide se chiudere l'aeroporto o meno. Di "Cenerometri" ne abbiamo piazzati tre sulle piste di decollo».

Rapporti che fanno rabbrivire come questi era tempo che non se ne leggevano. Ora cominciano a rispuntare.

Cosa è successo? «La nuova gestione dell'Enav (Ente nazionale assistenza al volo) - commenta Corrado Fantini, uomo radar del sindacato Ampcat - non ha cambiato un granché lo stato delle cose, poiché i responsabili del settore tecnico-operativo sono rimasti gli stessi».

Il tribunale penale di Milano ha aumentato di tre mesi la richiesta del pm. Condannato Roger Francis, assolti altri 5 imputati

Processo fondi neri Eni, sette anni a Pacini Battaglia

MILANO Sette anni e tre mesi di reclusione: questa la condanna che la seconda sezione del Tribunale Penale ha inflitto a Pierfrancesco Pacini Battaglia, aumentando addirittura di tre mesi la richiesta formulata dal pubblico ministero.

A questa decisione i giudici sono arrivati malgrado non sia stata accolta la contestazione suppletiva, fatta nel marzo scorso dal rappresentante della pubblica

accusa che, dopo la cancellazione del falso in bilancio, aveva formulato l'imputazione di ricettazione. I giudici hanno ritenuto non prescritta, e quindi sussistente, l'imputazione di appropriazione indebita, negando le attenuanti generiche. Pena analoga è toccata al collaboratore del banchiere della Karfinco, Roger Francis, che non si è mai presentato in aula.

La sentenza è stata emessa dopo qua-

si dieci ore di Camera di Consiglio. Alla lettura del dispositivo da parte del presidente Perozziello, erano presenti solo due degli otto imputati: Duilio Greppi e Romolo Chiari. Pacini Battaglia non c'era ed è stato informato telefonicamente da uno dei legali dello studio Alessio Lanzi, circa la conclusione del processo. Per quanto riguarda gli altri imputati, l'unica condanna è andata a Greppi che

ha avuto tre anni e cinque mesi di reclusione. I restanti cinque, Eros Andronaco, Bruno Davitti, Sante Fadini, Gilberto Polverari e Chiari sono stati assolti con formule varie.

I tre imputati condannati dovranno anche risarcire il danno alle società del gruppo Eni costituite parte civile, nella misura che verrà stabilita attraverso un separato giudizio e con provvisori va-

rie fino a 100.930 euro. Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro 90 giorni.

Ieri, prima del ritiro in camera di consiglio, il presidente Vincenzo Perozziello aveva dato la parola agli imputati per le ultime dichiarazioni. Aveva risposto soltanto Duilio Greppi, che aveva respinto gli addebiti, confermando quanto sostenuto dal suo difensore Edda Gandossi che aveva escluso la sussistenza dell'appropriazione indebita.

Dopo il verdetto, più che commenti sono state fatte anticipazioni: i legali dei tre condannati ricorrono sicuramente in Appello e la stessa cosa dovrebbe fare la Procura per la posizione degli imputati assolti.

1^a FESTA DELL'UNITÀ DELLA LOMBARDIA

la politica, i grandi dibattiti, i concerti gratuiti della Sg, la buona cucina lombarda

BERGAMO • PIAZZALE DELLA CELADINA • 17 LUGLIO / 4 AGOSTO



LOMBARDIA



per il programma clicca su www.dslombardia.it oppure su www.dsbergamo.it - Infoline 035 248 180

VINCERE SI PUÒ